

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

CANELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alcune società distributrici di gas metano per uso civile attraverso impianti fissi, per il servizio espletato, emettono periodicamente fatture sulle quali viene evidenziato il valore del gas consumato, l'imposta di consumo, le diverse addizionali (comunali, provinciali e regionali), nonché l'Iva;

l'Iva viene applicata, oltre che al valore del gas consumato, anche all'imposta di consumo e alle addizionali;

l'Iva è un'imposta applicata al valore delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi; uno dei principi fondanti del diritto tributario italiano è l'inapplicabilità di un'imposta su un'altra imposta —:

se sia corretto il comportamento di quelle società distributrici di gas metano per uso civile che, nella emissione delle fatture, applicano l'Iva anche alle imposte di consumo ed alle addizionali. (5-01949)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la risoluzione n. 97/E del 29 aprile 2003 l'agenzia delle entrate ha confermato, con pervicacia degna di migliore causa, la propria pretestuosa volontà, basata su considerazioni puramente formali, di continuare ad imporre l'IVA normale del 20 per cento sulle intere forniture di gas metano per quanto erogate promiscuamente per uso di riscaldamento e per uso di cottura cibi e produzione di acqua

calda, malgrado per quest'ultimo utilizzo sia legislativamente disposta l'aliquota IVA ridotta del 10 per cento;

il pedissequo e meccanico richiamo a precedenti risoluzioni, l'ultima delle quali risalente ormai al 1999, non tiene alcun conto di progressi tecnici nel frattempo intervenuti che ben potrebbero consentire di distinguere i due usi, né, in subordine, della vigenza dei periodi temporali massimi di utilizzo degli impianti di riscaldamento consentiti dalla legge;

è montante la protesta delle associazioni dei consumatori ed utenti per quella che oggi viene ormai percepita dalla popolazione come una indebita spoliazione e come un puro mezzo dell'Erario per fare cassa, sulla base di sofismi interpretativi, a danno degli strati deboli della cittadinanza —:

se il Ministro non sia intenzionato ad intervenire per garantire, nel rispetto della lettera e dello spirito dell'ordinamento tributario, l'applicazione dell'aliquota IVA ridotta del 10 per cento sugli effettivi utilizzi del gas metano per finalità di cottura cibi e produzione di acqua calda. (5-01950)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

all'ormai prossima data del 30 giugno 2003 va a scadere l'attuale proroga, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003), della riduzione, in essere fin dal 1999, dell'accisa sul gasolio e sul GPL utilizzato per riscaldamento nelle zone più fredde del paese: zona climatica F, parte della zona climatica E, regione Sardegna e isole minori;

tale prospettiva preoccupa fortemente le comunità locali coinvolte, traducendosi in ulteriori aggravii di bilanci familiari già falciati da aumenti a pioggia

di prezzi e tariffe che l'attuale politica governativa non sembra in grado di contenere —:

se il Ministro non sia intenzionato a prorogare almeno fino al termine della stagione invernale 2003-2004 la doverosa agevolazione sui prodotti da riscaldamento, il cui costo risulta particolarmente gravoso nelle zone più fredde del paese.

(5-01951)

BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere se siano disponibili i dati relativi alle entrate tributarie erariali riferite al mese di marzo 2003, ovvero, in caso contrario, quando ritenga che tali dati possano essere trasmessi al Parlamento.

(5-01952)

Interrogazioni a risposta scritta:

LA GRUA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è stato accolto con grande favore dai contribuenti delle province di Catania, Siracusa e Ragusa, il provvedimento legislativo che ha consentito di definire le pendenze relative ai tributi sospesi in dette province siciliane colpite dal terremoto del dicembre 1990, mediante il pagamento del 10 per cento del debito residuo;

senonché sono tante le imprese commerciali, artigianali ed agricole che, in dette tre province non hanno potuto pagare, oltre ai tributi sospesi, anche i contributi previdenziali;

il problema riguarda soprattutto le aziende agricole che, in tutti questi anni, oltre a dovere scontare la marginalità geografica, le crisi di mercato, le carenze infrastrutturali, gli elevati costi di produzione, hanno dovuto subire eventi calamitosi frequenti, come gelate, siccità, venti impetuosi, fitopatie che hanno messo in ginocchio l'intero settore;

nel frattempo l'Inps ha già avviato le azioni di recupero di detti contributi previdenziali —:

se non ritenga di adottare un provvedimento legislativo urgente per equiparare i contributi previdenziali sospesi nelle tre province di Catania, Siracusa e Ragusa a seguito del sisma del dicembre 1990, ai tributi in modo da pervenire ad una vera equità fiscale, consentendo la definizione dei debiti contributivi mediante il pagamento del 10 per cento del debito residuo.

(4-06210)

VALPIANA e ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge 30 luglio 2002, n. 189 « Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo » disciplina all'articolo 33 l'emersione del lavoro irregolare dei lavoratori extracomunitari impiegati nelle famiglie per attività di assistenza a componenti della famiglia affetti da patologie o *handicap* o a lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare;

i costi della regolarizzazione graveranno in maniera pesante sul bilancio familiare e secondo alcune stime l'onere aggiuntivo si aggirerà intorno alle 3-4 mila euro all'anno a famiglia;

l'attuale normativa fiscale prevede, all'articolo 10, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, la deducibilità fino all'importo di lire 3 milioni (euro 1.549,37), dei contributi previdenziali ed assistenziali versati per gli addetti ai servizi domestici e all'assistenza personale e familiare;

l'articolo 7 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 concede un credito di imposta ai datori di lavoro che, nel periodo tra il 1° ottobre 2000 e il 31 dicembre 2003, incrementano il numero dei dipendenti; in base alle interpretazioni ministeriali può beneficiare di questo credito anche chi ha

assunto un collaboratore domestico, una *baby sitter*, un assistente per persona anziana o portatore di *handicap* —:

se ritenga opportuno prevedere la deducibilità anche dei contributi pregressi che sono stati versati ai fini della regolarizzazione, stabilendo che tale importo sia aggiuntivo ai 3 milioni previsti;

se non ritenga opportuno adottare iniziative normative volte ad aumentare l'importo massimo di deducibilità previsto dall'articolo 10, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 ad almeno il doppio;

se ritenga opportuno, al fine di ridurre i maggiori oneri delle famiglie e, in linea con l'incentivo per l'incremento dell'occupazione previsto dalla citata legge, adottare iniziative normative volte a consentire a coloro che regolarizzano in base all'articolo 33 della legge 30 luglio 2002, n. 189, di poter usufruire del credito di imposta di cui alla legge 23 dicembre 2000, n. 388. (4-06218)

COSSA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con foglio d'ordini n. 26 del 24 giugno 2002 il comando generale ha approvato gli scudetti distintivi per comandi e reparti della guardia di finanza;

per il comando della regione Sardegna (tav. n. 27) è stato adottato il simbolo dei Quattro Mori bendati;

detto simbolo in otto secoli ha subito diverse variazioni, la gran parte delle quali riferite proprio alla posizione della benda che ha assunto, volta per volta, diversi significati: posta sulla fronte, o trasformata in corona, ha rappresentato regalità, altre volte, posta sugli occhi, ha rappresentato sottomissione;

risale alla metà del Settecento l'iconografia destinata a perdurare fino al 1999, con le teste volte a sinistra e le bende calate sugli occhi; secondo alcune

ricostruzioni, questa raffigurazione alluderebbero agli atteggiamenti illiberali del governo piemontese verso la popolazione isolana;

il consiglio regionale della Sardegna, con legge del 15 aprile 1999, n. 10, ha dotato la regione di una propria bandiera, stabilendo di ripristinare l'antico simbolo dei Quattro Mori con la fascia sulla fronte, come detto simbolo di regalità, in sostituzione il simbolo dei Quattro Mori bendati;

tale scelta non è stata casuale, ma frutto di un approfondito dibattito e di una precisa consapevolezza del proprio *status* di autonomia e della volontà di riconfermarla anche nella simbologia;

la decisione di adottare il simbolo dei Quattro Mori bendati per rappresentare il comando regionale della guardia di finanza non tiene nella minima considerazione la scelta operata dalla regione sarda, e appare poco rispettosa di essa —:

se non ritenga opportuno intervenire presso il comando generale affinché disponga le necessarie modifiche del distintivo del comando regionale della guardia di finanza della Sardegna, dimodoché la benda posta sugli occhi dei Quattro Mori venga posizionata sulla fronte anziché sugli occhi, a testimoniare rispetto per la volontà di autonomia manifestata dal popolo sardo. (4-06220)

ROMELE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel panorama bancario italiano di questi ultimi anni balza all'occhio la storia di una banca, costellata, prima da eclatanti successi e seguita, poi, da cocenti perdite e disavventure;

la banca in questione nasce nella provincia Bresciana notoriamente terra di grande spirito imprenditoriale e dinamismo economico, e anno dopo anno cresce in modo esponenziale sino ad assumere dimensioni nazionali. Si impone sul mer-

cato con marchio Bipop-Carire, diventando un punto di riferimento per l'economia bresciana ed emiliana;

questo gruppo, i cui cavalli di battaglia erano la snellezza operativa, la velocità di risposta e l'aggressività nel proporre i prodotti, raccoglieva nel suo interno una rete di sportelli diffusi su tutto il territorio nazionale (309 in tutta Italia), una innovativa banca *on-line* (FINECO), una rete di promotori finanziari (AZIMUT e Bipop-City), oltre ad un vasto gruppo di attività parallele sia nazionali che estere (Banche *on-line* in Germania e Francia, attività di *leasing*, mutui e *factoring*), arrivò nel 2000 a primeggiare fra i maggiori operatori finanziari italiani, anche in termini di capitalizzazione azionaria;

il crollo borsistico del 2001 si abbatte violentemente su questa banca che proprio sulla propensione a svilupparsi sui mercati della *new-economy*, fu fortemente penalizzata dalla negativa congiuntura economica;

questa delicata situazione comportò un terremoto interno che portò alle dimissioni dell'amministratore delegato Bruno Sonzogni (autentico ispiratore delle scelte aziendali);

questo cambio al vertice favorì la ricerca di nuovi *partners* con cui operare un rafforzamento strutturale e procedere ad un consolidamento delle posizioni;

molte banche manifestarono il proprio interesse, ma alla fine si concretizzò solo l'offerta di Banca Roma, che assieme alla stessa Bipop-Carire, al Banco di Sicilia e al Medio Credito Centrale, precedentemente acquisite, creò nel luglio del 2000 il nuovo Gruppo Capitalia;

il gruppo così costituito, forte dei suoi 5 milioni di clienti, diventò il quarto gruppo bancario a livello nazionale, con più di 2.000 sportelli e svariate società operanti sia nella raccolta del risparmio che nell'esercizio del credito nelle sue diverse forme;

nei mesi successivi all'integrazione molte cose cambiarono in Bipop Capitalia, dopo la sostituzione del precedente *management*;

sono state poi cedute 41 filiali con tutto il personale, eliminando completamente la presenza della banca in numerose regioni e disattendendo, l'impegno di mantenere l'integrità territoriale precedentemente assunto nel progetto di integrazione;

i lunghi tempi di attesa, uniti al peggioramento delle condizioni praticate (proprio quei fattori su cui la banca era sempre stata vincente in passato) provocano la perdita di molti clienti, e causano profonde difficoltà in un'economia già duramente colpita dalla designazione internazionale (soprattutto nelle zone di Lumezzane, Brescia e Reggio Emilia);

le rassicurazioni più volte date dalla nuova dirigenza di tornare a rappresentare una banca radicata nel territorio e vicina alle imprese, non trovano alcun riscontro nei fatti, tant'è che a tutt'oggi si assiste ancora ad una continua emorragia di una clientela e di perdita di posizioni di mercato;

lamentele altrettanto vibranti arrivano anche dalle organizzazioni sindacali, che oltre a temere per i contraccolpi occupazionali derivanti dal calo della clientela, denunciano le continue inadempienze contrattuali;

tali lamentele sfociarono, il giorno lunedì 17 febbraio, in una giornata di sciopero a cui aderì la quasi totalità dei dipendenti Bipop-Carire e di alcune società collegate (Fineco-Leasing, Fineco-Factoring, European Trust e Risco Service);

oltre a ciò è stato reso noto, dalle stesse organizzazioni sindacali, che un gran numero di lavoratori ha avanzato una messa in mora per la banca stessa (con possibili ripercussioni giudiziarie) al fine di ottenere il rispetto degli accordi sottoscritti e degli impegni formalmente e pubblicamente assunti dalla Banca prima dell'ingresso in Capitalia;

a fronte di questa delicata situazione venutasi a creare con l'ingresso di Bipop-Carire in Capitalia e in considerazione delle pesanti ricadute sul territorio, in termini di sviluppo economici ed imprenditoriale, ma anche di prospettive occupazionali —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per tutelare i lavoratori dipendenti della Bipop-Carire, fortemente penalizzati dalle scelte del gruppo Capitalia;

quali iniziative, inoltre, ritenga di poter assumere affinché anche nel futuro operazioni di incorporazione non abbiano a compromettere lo sviluppo dell'economia regionale. (4-06240)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

GIACCO, CAPITELLI, ABBONDANZIERI, GALEAZZI, GASPERONI e DUCA. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

alcune insegnanti della provincia di Ancona, assunte dalla scuola con contratto di lavoro a tempo determinato, che si trovano o si sono trovate in aspettativa perché gestanti o madri di bambini entro il primo anno di vita (in interdizione per gravi complicanze della gestazione o in astensione obbligatoria per maternità o in astensione facoltativa — 1° mese —), hanno ricevuto da parte dei propri dirigenti scolastici, dopo l'inizio dell'aspettativa intanto pagata al 100 per cento decreti restrittivi della retribuzione mensile, ai quali sono seguite riduzioni all'80 per cento effettuate dalla ragioneria e dalla direzione provinciale dei servizi vari del tesoro di Ancona

con effetto retroattivo, senza alcuna comunicazione anticipata su modalità e tempi di riscossione;

interpellate a riguardo le segreterie delle rispettive scuole, hanno risposto alle insegnanti interessate, in alcuni casi di essersi attenute alle disposizioni fornite verbalmente dalla ragioneria della direzione provinciale del tesoro e dall'ufficio scolastico di competenza; in altri casi di aver prodotto in un primo momento il decreto per il pagamento al 100 per cento poi, a seguito del rifiuto della suddetta Ragioneria di apporvi il necessario visto, di averne dovuto inoltrare un altro restrittivo con efficacia retroattiva;

nonostante che alcuni dei suddetti decreti siano privi dell'opportuno richiamo al più recente CCNL della scuola, i riferimenti legislativi invocati da alcuni organi in questione per giustificare il proprio operato sono le circolari del ministero dell'economia e delle finanze prot. n. 29290 del 21 marzo 2002 e prot. n. 43108 del 17 aprile 2002 che tentano di chiarire i dubbi interpretativi sorti in merito all'articolo 11 del CCNL del 15 marzo 2001. Tali riferimenti, sebbene autorevoli, non possono essere equiparati, per loro stessa natura alle leggi che comunque esistono e regolamentano la materia;

la questione che riguarda il trattamento economico relativo alle assenze per maternità sopracitate del personale della scuola assunto a tempo determinato permane tuttora irrisolta, poiché in seguito alla nota di cui sopra dell'aprile 2002, recante richiesta di parere all'ARAN e al Dipartimento della funzione pubblica, non è ancora pervenuta la risposta di tali Uffici; gli uffici pubblici della provincia di Ancona, tuttavia, continuano a comportarsi come se si attenessero concordemente fra loro a precise disposizioni di leggi in materia;

si ritiene che la situazione denunciata costituisca, peraltro, una violazione dei principi di tutela della maternità, così come assicurata dalla Costituzione Ita-